

È sempre bene vedere che sbagliano anche i migliori. Rinfranca lo spirito, e spinge a essere più indulgenti, soprattutto con se stessi. È ciò che abbiamo pensato nei giorni scorsi, rilevando gli strafalcioni di due professionisti del giornalismo sportivo sulla scrupolosità dei quali non è lecito dubitare: Stefano Bizzotto e Giorgio Tosatti. Praticamente nelle stesse ore, e occupandosi del medesimo argomento (il sorteggio dei gironi finali dell'Europeo 2004), i due sono incappati in scivoloni fragorosi. Ha iniziato Bizzotto, nel servizio andato in onda nell'ultima puntata di *Domenica Sprint*. Parlando della Bulgaria, prossima avversaria della nazionale azzurra, egli ha detto che la nazionale allenata da Plamen Markov «torna sulla ribalta di un grande torneo dopo 18 anni di assenza». Dunque, stando a ciò che Bizzotto ha sostenuto, l'ultima presenza della squadra bulgara a una fase finale di competizione per nazionali risalirebbe ai mondiali di Messico '86. In realtà, gli anni di assenza

PALLONATE

TOSATTI, OTTAVI FASULLI

Pippo Russo

dei bulgari sono 8. Essi, infatti, erano presenti agli europei inglesi del '96, e due anni prima (ai mondiali del '94) si erano «soltanto» piazzati quarti. Nelle stesse ore in cui Bizzotto registrava il servizio per *Domenica Sprint*, Giorgio Tosatti scriveva il commento pubblicato sul *Corsera* di lunedì 1 dicembre. Il suo giudizio sulla qualità del girone in cui gli azzurri sono stati sorteggiati è stato perentoriamente espresso nel finale: «Insomma, se dovessimo mancare l'ingresso negli

ottavi, ci sarebbe da arrossire». E allora è bene cominciare a arrossire da adesso, perché agli ottavi non andremo: dal girone eliminatorio, infatti, si accede ai quarti.

Se sbagliano Bizzotto e Tosatti, figuratevi se non possono farlo i redattori del *CdS/Stadio*, giornale dall'organico ormai ridotto all'osso. E così può accadere quello che è accaduto con l'edizione *Stadio* dello scorso lunedì (almeno, quella

distribuita in Toscana). A pagina 3 si trovavano le pagelle sulla gara Roma-Lecce, firmate dall'inviato Antonio Maglie, e il pezzo sulle dichiarazioni rilasciate da Capello nel dopo-partita (con particolare riferimento all'ultima esibizione di Cassano), firmato da Guido D'Ubaldo. Continuando a sfogliare il giornale, si scopriva che a pagina 6 c'erano gli stessi, identici pezzi. Della serie: *repetita iuvant*.

Sempre sul *CdS/Stadio*, edizione del 29 novembre, Furio Fedele si è esibito in un'ipotetica di quarto grado: «Se Christian Vieri dovesse eventualmente lasciare l'Inter probabilmente farebbe un pensiero, fra le numerose e pregiate possibili nuove destinazioni, proprio al Milan». «Se dovesse... eventualmente... proba-

bilmente... possibili». Forse, magari, chissà, se del caso, alle volte, leggeremo una notizia.

La scorsa domenica, allo stadio Franchi di Firenze, abbiamo incrociato Matteo Dalla Vite della *Gazzetta*; e c'era parso in buone condizioni. Ci siamo ricreduti leggendo l'incipit del suo pezzo su Bologna-Udinese di Coppa Italia, pubblicato quattro giorni dopo: «Vide o' Marek quanti è bello. Lui, Marek Jankuloski, l'altro Nedved bianconero, l'ottimo fuggente e tempestoso di un'Udinese che tocca con mano il passaggio di turno, e questa volta Guly non c'entra». Che dire? Forse voleva soltanto finire su *Pallionate*.

Ribadiamo il concetto: fare titoli su Kakà è pericoloso, perciò spesso chiudiamo un occhio. E chissà perché, sono sempre quelli della *Gazzetta* a farci fare delle eccezioni. Il titolo pubblicato a pagina 9 dell'edizione di ieri è una perla: «Blatter lascia Kakà al Milan». È proprio il caso di dire: *habeas corpus*.
pallionate@yahoo.it

Prendiamoci la vita

Dieci anni di passioni
1968-1978

Oggi in edicola
con l'Unità a € 4,50 in più

Prendiamoci la vita

Dieci anni di passioni
1968-1978

Oggi in edicola
con l'Unità a € 4,50 in più

lo sport

Lazio e Juve unite dalla paura. Di perdere

Dopo le sconfitte di sabato scorso Mancini e Lippi si affrontano questa sera all'Olimpico

Pino Bartoli

Qualche anno fa si sarebbe definita «partita da tripla» oggi, più semplicemente, è una partita che nessuno può permettersi di perdere. Lo sanno Marcello Lippi e Roberto Mancini giunti con qualche affanno a meno di 24 ore dal match clou della dodicesima giornata di serie A. Quella di questa sera all'Olimpico è una gara delicata per entrambe le formazioni che, sebbene siano separate in classifica da 7 punti, vivono alla stessa maniera le preoccupazioni e gli strascichi di un momento di appannamento.

Certo i problemi della Lazio sono ben più pesanti, con la Champions League attaccata ad un filo (si deciderà tutto martedì a Praga) ed il campionato che la confina a otto lunghezze dalla vetta. Ma anche i bianconeri non sorridono più come all'inizio del mese: le ultime due battute d'arresto subite da Inter e Galatasaray hanno turbato i sonni di Marcello Lippi. Il tecnico ieri ha risposto piccato a chi gli ricordava le valutazioni espresse giovedì da Lilian Thuram, sintetizzabili con l'espressione: «Se continuiamo a prendere tanti gol lo scudetto non lo vinciamo». Al difensore francese Lippi ha mandato a dire: «La squadra è una sola, non c'è una difesa e un attacco. Chi sostiene che la Juventus sia in crisi, può soltanto essere in malafede». «Noi siamo sereni, ve lo posso assicurare - ha proseguito l'allenatore della Juve - i nostri programmi non cambiano assolutamente, ci mancherebbe che fosse così dopo una sconfitta. E sarebbe la stessa cosa anche se le sconfitte fossero due o tre». Fiducia, dunque, alla coppia centrale Montero-Le-grottaglie. Rispetto alla gara di una settimana fa contro l'Inter dovreb-

bero essere in campo Davids sin dal primo minuto.

Dall'altra parte della barricata, invece, Roberto Mancini ha preferito ostentare sicurezza, anche se la situazione, molto delicata, non è stata del tutto ribaltata dalla vittoria in Coppa Italia a Modena definita niente più che un «brodino caldo». Nel caso di sconfitta, infatti, la Lazio da una parte scivolerebbe a distanze siderali dalla testa della classifica, mentre dall'altra salirebbe sull'aereo che la porterà a Praga per il decisivo incontro di Champions League con lo Sparta con qualche angoscia in più. Ed è proprio per questo, forse, che Mancini ha preferito suonare la carica ai suoi uomini, mettendo nel dimenticatoio le tre sberle di Siena di sette giorni fa. «Per battere i bianconeri si dovrà tirare fuori quel coraggio che da un po' di tempo abbiamo un po' smarrito - ha spiegato ieri il tecnico biancoceleste - La mia squadra sta bene e sono convinto che alla fine vinceremo con la Juve, e pure con lo Sparta Praga». Mancini prova a mettere paura agli avversari con una formazione che si annuncia «aggressiva». È probabile l'impiego di Muzzi come esterno sinistro di centrocampo al posto di Stankovic (squalificato).

PROGRAMMA DEL 12° TURNO

oggi
ore 18,00 Empoli-Milan *GiocoCalcio*
ore 20,30 Lazio-Juventus *Sky1*
domani
ore 15
Bologna-Ancona *Sky/Calcio3*
Inter-Perugia *Sky/Calcio2*
Lecce-Parma *Sky/Calcio6*
Modena-Brescia *Sky/Calcio4*
Sampdoria-Siena *Sky/Calcio5*
Udinese-Reggina *Sky/Calcio1*
ore 20,30
Chievo-Roma *GiocoCalcio*



testacoda

Il Milan oggi va a Empoli per non pensare al Boca

MILANO «Questa squadra quest'anno ha dato grandi segnali di continuità e per questo siamo tranquilli. Prima penseremo a Empoli poi a Yokohama, il modo migliore per affrontare la partita contro il Boca è non pensar-

ci». Come dice Carlo Ancelotti, bisognerà anche non pensare all'avversario argentino che attende il Milan per la Coppa Intercontinentale, ma intanto la parola «Boca» ricorre in tutti i discorsi, quasi come se le due

partite che separano i rossoneri da quell'appuntamento (la trasferta di oggi contro l'Empoli e la gara interna contro il Celta Vigo) non esistesse. Una disattenzione pericolosa che Ancelotti sa di dover combattere nella speranza di traghettare il Milan alla fine dell'anno ancora in vetta alla classifica. E per farlo, anzitutto, serve massima concentrazione oggi pomeriggio (Inzaghi ancora fuori) contro un Empoli rigenerato e capace di conquistare 4 punti nelle ultime due gare. Dal canto suo, Perotti

non si nasconde e affronta la gara con il piglio di chi sa di non aver nulla da perdere al cospetto di un avversario apparentemente fuori portata. «Il Milan gioca molto bene in questo momento. Cercheremo di lavorarci ai fianchi nella speranza di sfruttare il minimo errore. Comunque sono confortato dalle prestazioni della mia squadra nelle ultime due giornate. C'è una crescita in atto che però dobbiamo confermare nelle prossime partite. Adesso siamo concentrati solo sul Milan».

mondiali 2006

Italia, urna amica Sorteggio «soft»

FRANCOFORTE Saranno Scozia e Norvegia le avversarie più pericolose per l'Italia nel gruppo 5 delle eliminatorie dei campionati del mondo di calcio del 2006. Gli altri avversari degli azzurri saranno gli sloveni, i moldavi e i bielorussi. Insomma Giovanni Trapattoni non può lamentarsi dell'operato di Pierluigi Collina e di Michael Schumacher, che ieri pomeriggio hanno pescato i biglietti con i nomi delle squadre europee dall'urna. Sulla carta, i gironi più difficili appaiono il secondo, che raggruppa Turchia, Danimarca, Grecia, Ucraina, Georgia, Albania, Kazakistan; il sesto, con Inghilterra, Polonia, Austria, Galles, Nord Irlanda, Azerbaigian; e il settimo, con Spagna, Belgio, Serbia/Montenegro, Bosnia Erzegovina, Lituania e San Marino.

in breve

Il Modena va con Sky tv Gioco Calcio fa causa

Il Modena ha deciso di lasciare Gioco Calcio e passare a Sky, ma la piattaforma televisiva alternativa farà causa e annuncia ricorsi. Gioco Calcio prende atto dell'annuncio da parte della società emiliana ma ricorda di essere «l'unico legittimo titolare dei diritti per la trasmissione e che ad oggi nessun altro operatore è in alcun modo titolato alla medesima trasmissione».

Il Penarol di Chilavert vince scudetto Uruguay

Il Penarol di Jose Luis Chilavert ha vinto il campionato uruguayano di calcio battendo in finale 1-0 il Nacional, nello stadio del Centenario, davanti a 45.000 spettatori. La rete del successo è stata realizzata da Joe Bizerà, al 48' del primo tempo. La partita si è conclusa con quattro espulsi.

Giovani calciatori immigrati Nei quai scuola di Torino

Il rinvio a giudizio del responsabile di una scuola calcio è stato chiesto dalla Procura di Torino per il caso di dieci giovanissimi aspiranti giocatori australiani fatti arrivare in Italia - secondo l'accusa - senza rispettare le norme sull'immigrazione. Il 26 gennaio alla sbarra Franco Melotti, presidente della Torino International School Soccer. Secondo l'accusa di Guariniello, per permettere agli australiani di stabilirsi in Italia, l'imprendario ha fatto chiedere un permesso per motivi di studio, ma i ragazzi non avrebbero mai frequentato gli istituti scolastici.

Giocchi mondiali militari Calcio: Italia-Lituania 1-0

La nazionale militare azzurra di calcio ha battuto la Lituania 1-0 nel suo secondo incontro dei Giochi Mondiali Militari, in corso nel catanese. La partita si è giocata nello stadio di Acisanti Antonio. Il gol al 36' della ripresa, è stato un tiro di Cascianelli.

L'EVENTO Un match di pugilato di livello torna a disputarsi nello storico impianto di New York che ha ospitato tutti i grandi campioni del passato. E c'è pure un «italiano»...

Klitschko-Johnson, il Madison riabbraccia la grande boxe

Ivo Romano

Luci al Madison Square Garden, luci su quel ring antico e glorioso, ormai dimenticato, abbandonato, dismesso. Luci a illuminare il quadrato che ha fatto la storia, quello che ora s'innalza di rado, troppo perché non affiora la nostalgia tra i più attenti aficionados della *noble art*. Riflettori sulla gigantesca mole di Vitali "Dr. Iron Fist" Klitschko, il pugile laureato, ucraino di Kiev trapiantato in Germania, colui che ha messo paura a Lennox Lewis, l'indiscusso re dei massimi, lo ha bersagliato di colpi, ne ha fatto vacillare il trono, prima di arrendersi al volere del medico. Riflettori su Kirk "Bubba" Johnson, statunitense in cerca di riscatto, ex sfidante al titolo all'inseguimento di un'altra possibilità. Nessuna corona in palio, solo un pezzo di strada lungo il tragitto che conduce a una nuova chance, magari per la Wbc. E nel sotto-clou,

spazio a "Baby" Joe Mesi, americano con un po' di sangue italiano, giovane peso massimo senza macchia e senza paura, proprio come Rocky Marciano, il suo idolo.

Torna la boxe, laddove un tempo dettava legge. Il nome del Madison resta impresso nella memoria, sempre lo stesso, malgrado cambi di sede in serie, dal primo, quello inaugurato nel 1879 in Madison Square, al quarto, quello attuale, inaugurato l'11 febbraio del '68, che fa bella mostra di sé all'angolo tra la 7ª Avenue e la 33ª strada di Manhattan. Ora la boxe è solo ospite occasionale, che transita di tanto in tanto, gradito sì ma non come una volta. Ora la gente affolla la grande arena per i Knicks (basket), per i Rangers (hockey su ghiaccio) o per le rock-star internazionali. Una volta no, la regina incontrastata era la boxe. Fin da una sera del 1882, quando John L. Sullivan divenne il primo campione del mondo dei massimi a difendere il titolo al Madison, che fe-

ce segnare il tutto esaurito. All'angolo opposto c'era Joe Collins, cui Sullivan offrì 1000 dollari e la metà dell'incasso dei biglietti se solo fosse rimasto in piedi per almeno 4 round. Lui al tappeto finì tante volte, ma mai per il conto finale: perse il match, ma vinse la personale scommessa col campione. Non fu che la prima tappa di una storia infinita che ha visto transitare su quel ring campioni da leggenda. Negli anni '40 vi combatté Henry Armstrong. Nel '42 le luci del Madison illuminarono la sfida tra Ray Sugar Robinson e Jake La Motta, nel '51 il 37enne Joe Louis tornò sul ring per affrontare Rocky Marciano, che non gli diede scampo. Nel '54 Joey Giardello mise ko al 7º round Willie Tora nel primo match di pugilato mandato in onda dalla tv.

E come dimenticare le due sfide tra Nino Benvenuti ed Emile Griffith in meno di un anno (17 aprile '67 e 4 marzo '68). Lì al Madison il pugile italiano ebbe la meglio conquistando

(nel primo incontro) e riconquistando (nella «bella») quel titolo che lo stesso Griffith gli aveva portato via nella rivincita disputata sempre a New York ma al Shea Stadium. Nel marzo del '71 il Madison s'infiammò per il duello tra Joe Frazier e Muhammad Ali, quella del marzo 1971, vinta da "Smokin' Joe".

Ma non si tratta che di piccoli flash, infinitesimali remake di un rapporto forte, consolidato, baciato dal successo, quello tra il pugilato e il Madison. Perché per decenni la boxe ha riconosciuto un'unica capitale, New York, e un grande santuario, il Madison Square Garden. Una riunione alla settimana nella Mecca della boxe, quasi sempre di venerdì e infinite serate minori nei piccoli "fight club" della Grande Mela.

Sul finire degli anni '70 il legame si affievolì. I grandi organizzatori inseguivano quattrini facili, non potevano trovare di meglio che le città del gioco e i loro fantasmagorici hotel-ca-

sinò, dove scorrono fiumi di dollari. I grandi organizzatori, Don King e Bob Arum in testa, trasferirono i loro affari a Las Vegas e Atlantic City, paradisi dorati per appassionati di boxe dal dollaro facile, pronti a sborsare cifre astronomiche per una poltrona a bordo-ring e una serata da incubo alla roulette. I grandi match presero la via delle arene allestite nei dei grandi alberghi, immense e colorate, ma prive del fascino del Madison. E la boxe cambiò indirizzo. Capita di rado, ma capita ancora, che organizzatori sensibili ve la riconducano, magari solo per una serata, di tanto in tanto. Accadde per Holyfield-Lewis, un mondiale massimi di quelli veri, come pochi se ne sono visti negli ultimi anni. L'ultima grande riunione al Madison è di oltre due anni fa. Stasera si torna nella grande arena di Broadway. Il Madison è ancora lì, la boxe ha scelto un'altra strada. Ma quella storia gloriosa non la si può cancellare.

In edicola oggi con **l'Unità**

● Libro "Giorni di storia vol. 15"
€ 3,30 in più

● Rivista "No Limits"
€ 2,20 in più

● VHS "Prendiamoci la vita"
n° 1 - La scuola
€ 4,50 in più

● Rivista "Sandokan"
Dicembre 2003/Gennaio 2004
in OMAGGIO